

CALABRIA

L'industria farmaceutica si oppone al Consiglio regionale

Federist e Sif Cobas: «Ticket penalizzante»

di **Ludovico Casaburi**

ROMA - La Federazione degli Informatori Scientifici del Farmaco (Federist) e il Sindacato dei lavoratori dell'industria farmaceutica-Cobas (Sif-Cobas) lavoro privato si schierano contro l'introduzione del ticket sui farmaci. La Federist, nella nota a firma del vicepresidente nazionale, Carmelo Carmovale, ha affermato, in particolare, pur valutando «positivamente il senso di responsabilità espresso dal Consiglio regionale con l'approvazione del piano di copertura del disavanzo di gestione del Servizio sanitario regionale relativo al 2008», che «le iniziative previste per il contenimento della spesa farmaceutica rimangono tuttavia poco comprensibili e fuorvianti. Risulta strano che il Consiglio regionale abbia disposto l'introduzione del ticket nonostante siano state effettuate proposte di contenimento della spesa capaci di escludere e di evitare altre soluzioni distributive copiate da altre regioni. I sistemi distributivi comunicati nei giorni scorsi dall'Assessorato alla Salute non producono risparmio alcuno e servono solo a nascondere l'entità reale della spesa farmaceutica, creando disservizi pesanti ad un Servizio che oggi funziona perfettamente e creando altresì le condizioni per il licenziamento ulteriore di altri informatori scientifici in Calabria. Gli informatori scientifici del farmaco hanno stipulato accordi con la Regione che la stessa da anni ha volontariamente

disatteso». «Non è in alcun modo accettabile che, mentre la Regione lamenta una crescita eccessiva della spesa sui farmaci, le industrie farmaceutiche, nello stesso periodo, abbiano disposto il licenziamento, sempre in Calabria, di circa 300 informatori scientifici del farmaco». «Fanno eco alla Federist la Sif-Cobas, che ha espresso anch'esso «profonda insoddisfazione per l'introduzione del ticket in Calabria, che penalizza enormemente i cittadini e scarica sui più deboli le dannose incompetenze espresse da dirigenze regionali inadeguate e poco responsabili».

«Il ricorso a dirigenti provenienti da altre regioni, di cui ha fatto grande uso la Giunta Chiaravalloti e in parte anche la Giunta Loiero ha dimostrato di essere fallimentare e che i problemi della sanità in Calabria non sono legati solo a modelli gestionali, ma dipendono invece da mancanze istituzionali diffuse. I ritardi provocati da questi dirigenti, nell'applicazione della delibera regionale con la quale è stata regolata l'informazione scientifica sui farmaci, hanno impedito la riduzione della spesa che la delibera concordata con i sindacati produceva e ha permesso che in Calabria l'industria farmaceutica «effettuasse, senza motivi plausibili, il licenziamento di 300 informatori scientifici, favorendo la riduzione dei costi fissi delle aziende farmaceutiche a danno dei lavoratori della sanità e senza riduzione della spesa farmaceutica».